

<b>BGE NYVK</b>	<b>C1</b>	<b>Comprensione scritta</b>	
<b>Lingua italiana – Turismo e ristorazione</b>		<b>60</b> minuti	<b>40</b> punti
<b>MODELLO</b>			

***A feladatokat elsőként a feladatlapokon oldja meg. Megoldásait végül jelölje, illetve írja be a megoldólapra.***

**Leggere attentamente i testi seguenti e poi fare i compiti elencati.**

## **Testo 1**

### **I lavoratori italiani? Pochi malati immaginari, guidati più che dalla passione dal guadagno**

1.

Svegliarsi, rigirarsi dall'altra parte e sentirsi male. Un male psicologico, legato all'idea, sospesa tra obbligo e desiderio, di dover andare al lavoro. E' quanto è accaduto almeno una volta (se non di più) al 79% degli impiegati nelle aziende italiane. Un rifiuto che si trasforma in malessere. Sopportabile? Nella maggior parte dei casi sì. Ben il 65%, pur provando una repulsione a lavarsi, vestirsi e uscire in direzione dell'ufficio, alla fine cede e va, perché a darsi malato non ci pensa proprio. Non lo ritiene giusto.

2.

E' quanto emerge dall'ultimo studio Adp (Automatic Data Processing), che ha intervistato più di 2.500 lavoratori fra Francia, Germania, Italia, Olanda e Regno Unito. Eppure, sempre restando in Italia, per un quinto dei lavoratori intervistati, la malattia "immaginaria" è in qualche modo legittima. Un 20% dei impiegati italiani dunque si assenta perché psicologicamente proprio non se la sente, anche se dentro questa percentuale ci sono varie scale di "disubbedienza". Per il 19% ci si può assentare anche fino a dieci giorni, un altro 20% è convinto che al massimo sia "legittimo" assentarsi non più di due giorni. La forbice delle assenze dovute alla voglia di non andare al lavoro dunque è molto ampia (e sicuramente sale nella pubblica amministrazione, anche se il divario si sta restringendo, viste le nuove regole introdotte).

3.

Un problema per le aziende. Tutti sappiamo quanto l'assenza degli impiegati costi alle aziende per questo bisogna prevenire il fenomeno delle finte malattie e visto che troppo spesso questa tendenza è legata all'insoddisfazione dei lavoratori, i datori di lavoro hanno un compito fondamentale nell'invertire questo atteggiamento preoccupante. Ma come? Creando rapporti positivi tra colleghi è la risposta. E in Italia le cose non vanno tanto male. Solo l'11% dei lavoratori dichiara di non avere nessun rapporto col proprio capo, tanto da affermare "mi conosce a malapena", il 20% crede nel proprio capo e gli dà piena fiducia. Il 45% afferma di lavorare sempre a stretto contatto col capo e di collaborare con lui in modo positivo. E ben il 73% dei dipendenti in Italia ha un buon rapporto con i propri colleghi. Amici? Non proprio, visto che la maggior parte degli impiegati (il 78%) preferisce separare nettamente la vita lavorativa da quella privata. Due ambiti però che rimangono separati non solo mentalmente, ma anche in senso temporale. Alla domanda "cosa pensi che possa impattare positivamente sul tuo benessere mentale e psicologico in tema lavoro?", il 43% degli italiani ha risposto il lavoro flessibile, a patto però che sfera personale e lavorativa rimangano separate.

4.

Dunque sottolinea Virginia Magliuolo "ogni lavoratore è spinto da una moltitudine di differenti fattori e la nostra ricerca dimostra come lo scarto fra motivazioni economiche e non economiche possa avere importanti implicazioni sull'impegno e la soddisfazione dei dipendenti. È provato che il coinvolgimento e l'impegno sono fattori importanti sia per la produttività dei dipendenti sia per il successo organizzativo complessivo". Come dire cerchiamo, come management, di coinvolgere di più i dipendenti oltre a soddisfare le loro esigenze.

**I.**  
1-5 | **In base al testo scegliere la soluzione giusta.**

1. L'obbligo di dover andare a lavorare...
  - A) è la causa di alcune malattie psicologiche.
  - B) rende l'impiegato demotivato.
  - C) può provocare esitazione.
  - D) non è ritenuto giusto.
  
2. L'assenza causata da una malattia "immaginaria" ...
  - A) è una ragione accettabile da parte degli impiegati.
  - B) è ritenuta accettabile per dieci giorni.
  - C) riferisce alla bassa morale dei lavoratori.
  - D) è accettata dalla legge.
  
3. Le assenze non giustificate...
  - A) andrebbero prevenute per poter abbassare i costi delle aziende.
  - B) sono indipendenti dalla soddisfazione degli impiegati.
  - C) stanno per calare nella pubblica amministrazione.
  - D) sono un fenomeno tutto italiano.
  
4. Il fattore che influenza il benessere del lavoratore nel tema di più è...
  - A) la creazione dei rapporti positivi.
  - B) la disponibilità del lavoro flessibile.
  - C) il rapporto positivo con i propri colleghi.
  - D) la separazione della vita privata a quella professionale.
  
5. Secondo il sondaggio per aumentare la produttività dell'azienda...
  - A) ci vogliono dei fattori economici e non economici.
  - B) si devono coinvolgere i dipendenti, oltre a soddisfare le loro esigenze.
  - C) ci vuole l'organizzazione complessiva.
  - D) ci occorre un calo delle assenze.

**II.**  
6-10 | **In base alle definizioni trovi le espressioni corrispondenti nel testo.**

6. Sentire un rifiuto nei confronti di qualcosa (*1° paragrafo*):  
.....
  7. Smettere di resistere, arrendersi a (*1° paragrafo*): .....
  8. Qui si riferisce all'andamento divergente di un fenomeno; il significato di base è uno strumento da taglio (*2° paragrafo*): .....
  9. Qualcosa simulato per ingannare gli altri o averne un guadagno (*3° paragrafo*):  
.....
  10. Con fatica o difficoltà (*3° paragrafo*) : .....
-

## Testo 2

---

### **Franceschini annuncia: i privati potranno gestire i monumenti statali**

I privati potranno gestire i beni culturali statali. Lo ha annunciato oggi il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, nel corso della presentazione a Roma della prossima campagna di raccolta fondi lanciata dal Fai, che ha anche illustrato l'evento del 18 ottobre prossimo: per tutta la giornata il Fai (Fondo per l'ambiente italiano) aprirà al pubblico numerose bellezze spesso chiuse durante il resto dell'anno o appena restaurate. E proprio il Fai ha le carte in regola per partecipare alla selezione per la gestione dei siti statali annunciata dal ministro il quale ieri ha firmato il decreto ministeriale che dà attuazione alla novità. L'appello è rivolto a quegli enti del terzo settore che hanno, per statuto, la finalità di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, che hanno un'esperienza almeno quinquennale in tale settore e che negli ultimi cinque anni hanno maturato un'esperienza nella gestione di monumenti pubblici o privati.

Caratteristiche che il Fai possiede: nel corso della sua storia quarantennale ha, infatti, recuperato almeno 50 beni, che ora possiede, 30 dei quali sono aperti al pubblico. Inoltre, più volte l'anno i volontari del Fai sono impegnati nell'aprire e guidare i cittadini nella visita dei luoghi d'arte spesso chiusi durante l'anno o poco conosciuti o ancora famosi ma freschi di restauro. Come accadrà il prossimo 18 ottobre: un'intera domenica da dedicare all'arte, accompagnati da giovani ciceroni reclutati fra le giovani leve dal Fai. Circa 130 città esporranno le loro bellezze più nascoste, che potranno essere scoperte grazie a visite guidate per le quali i giovani del Fondo ambiente chiederanno solo un contributo libero. La lista di tutti i monumenti aperti durante la FaiMarathon del 18 ottobre è sul sito del Fai ([www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)).

Un'intensa attività che richiede un apporto continuo di risorse. Ecco perché, sempre ieri, il presidente del Fai, Andrea Carandini, e il suo vicepresidente, Marco Magnifico, hanno lanciato la campagna „Ricordiamoci di salvare l'Italia”, una raccolta fondi a cui ciascun cittadino che abbia a cuore il patrimonio del Paese può partecipare inviando un Sms o chiamando il numero 45592. In questo modo si potranno effettuare donazioni da 1 a 5 euro.

Il decreto che apre i monumenti alla gestione dei privati incentiva attività come quelle messe in campo dal Fai. Il provvedimento prevede, infatti, una concessione d'uso dai 6 ai 10 anni, che, però, in casi particolari può arrivare a massimo 19 anni. Entro due mesi i segretari regionali dei Beni culturali stileranno liste fino a dieci da „offrire” ai privati. A quel punto, il ministero indirà un avviso pubblico e un'apposita commissione aggiudicherà il bene all'associazione o fondazione che presenterà il piano economicamente più vantaggioso.

Progetto che dovrà contenere il programma di conservazione, di (se necessario) restauro del bene, della sua valorizzazione e della conseguente apertura al pubblico. Il concessionario potrà – entro i limiti fissati dalla normativa in materia – stabilire il prezzo del biglietto e avrà la possibilità di attivare una serie di servizi aggiuntivi. Lo Stato incasserà la concessione – depurata di eventuali spese di restauro sostenute dal concessionario – e, soprattutto, potrà aprire al pubblico monumenti ora chiusi o dimenticati.

**III.** | Rispondere brevemente alle domande in base al testo letto.  
11-15 | Massimo: 5 parole!

11. Quale campagna ha presentato il ministro?
12. Quale compito assegna il decreto agli enti privati?
13. Quale finalità deve figurare nello statuto degli enti che partecipano?
14. Che cosa viene organizzato dal Fai piú volte all'anno?
15. Quanto costeranno le visite guidate?

**IV.** | Completare le frasi in base al testo letto. Massimo: 5 parole!  
16-20

16. Il Fai vorrebbe ricevere donazioni individuali tramite .....
17. I segretari regionali del ministero hanno due mesi per .....
18. Le enti culturali interessate inoltreranno .....
19. Un progetto accettabile deve contenere la pianificazione di ..... (*1 esempio*)
20. Dalla concessione si potranno detrarre .....

<b>BGE NYVK</b>	<b>C1</b>	<b>Comprensione scritta</b>	
<b>Lingua italiana – Turismo e ristorazione</b>		<b>60</b> minuti	<b>40</b> punti
<b>MODELLO</b>			

## CHIAVE

<b>Testo 1</b>	
<b>1.</b>	<b>C</b>
<b>2.</b>	<b>A</b>
<b>3.</b>	<b>A</b>
<b>4.</b>	<b>D</b>
<b>5.</b>	<b>B</b>
<b>6.</b>	<b>provando una repulsione</b>
<b>7.</b>	<b>cede</b>
<b>8.</b>	<b>la forbice</b>
<b>9.</b>	<b>finte</b>
<b>10.</b>	<b>a malapena</b>
<b>Testo 2</b>	
<b>11.</b>	<b>di raccolta fondi Fai</b>
<b>12.</b>	<b>la gestione dei siti statali (monumenti statali)</b>
<b>13.</b>	<b>tutela e valorizzazione del patrimonio culturale</b>
<b>14.</b>	<b>aperture dei monumenti // visite guidate ai monumenti</b>
<b>15.</b>	<b>solo contributo libero</b>
<b>16.</b>	<b>telefonate e sms</b>
<b>17.</b>	<b>stilare / fare / comporre la lista dei monumenti cedibili</b>
<b>18.</b>	<b>un piano economico</b>
<b>19.</b>	<b>programma di conservazione // restauro // valorizzazione // apertura al pubblico</b>
<b>20.</b>	<b>le eventuali spese di restauro</b>

## Testo 1

### **I lavoratori italiani? Pochi malati immaginari, guidati più che dalla passione dal guadagno**

Svegliarsi, rigirarsi dall'altra parte e sentirsi male. Un male psicologico, legato all'idea, sospesa tra obbligo e desiderio, di dover andare al lavoro. E' quanto è accaduto almeno una volta (se non di più) al 79% degli impiegati nelle aziende italiane. Un rifiuto che si trasforma in malessere. Sopportabile? Nella maggior parte dei casi sì. Ben il 65%, pur **provando una repulsione (1)(6)** a lavarsi, vestirsi e uscire in direzione dell'ufficio, alla fine **cede (7)** e va, perché a darsi malato non ci pensa proprio. Non lo ritiene giusto.

E' quanto emerge dall'ultimo studio Adp (Automatic Data Processing), che ha intervistato più di 2.500 lavoratori fra Francia, Germania, Italia, Olanda e Regno Unito. Eppure, sempre restando in Italia, per un quinto dei lavoratori intervistati, la malattia "immaginaria" è in qualche modo legittima. **(2)** Un 20% dei impiegati italiani dunque si assenta perché psicologicamente proprio non se la sente, anche se dentro questa percentuale ci sono varie scale di "disubbedienza". Per il 19% ci si può assentare anche fino a dieci giorni, un altro 20% è convinto che al massimo sia "legittimo" assentarsi non più di due giorni. **La forbice (8)** delle assenze dovute alla voglia di non andare al lavoro dunque è molto ampia (e sicuramente sale nella pubblica amministrazione, anche se il divario si sta restringendo, viste le nuove regole introdotte).

Un problema per le aziende. Tutti sappiamo quanto l'assenza degli impiegati costi alle aziende per questo bisogna prevenire il fenomeno delle finte (9) malattie (3) e visto che troppo spesso questa tendenza è legata all'insoddisfazione dei lavoratori, i datori di lavoro hanno un compito fondamentale nell'invertire questo atteggiamento preoccupante. Ma come? Creando rapporti positivi tra colleghi è la risposta. E in Italia le cose non vanno tanto male. Solo l'11% dei lavoratori dichiara di non avere nessun rapporto col proprio capo, tanto da affermare "mi conosce **a malapena(10)**", il 20% crede nel proprio capo e gli dà piena fiducia. Il 45% afferma di lavorare sempre a stretto contatto col capo e di collaborare con lui in modo positivo. E ben il 73% dei dipendenti in Italia ha un buon rapporto con i propri colleghi. Amici? Non proprio, visto che la maggior parte degli impiegati (il 78%) preferisce separare nettamente la vita lavorativa da quella privata. Due ambiti però che rimangono separati non solo mentalmente, ma anche in senso temporale. Alla domanda "cosa pensi che possa impattare positivamente sul tuo benessere mentale e psicologico in tema lavoro?", il 43% degli italiani ha risposto il lavoro flessibile, a patto però che sfera personale e lavorativa rimangano separate. **(4)**

Dunque sottolinea Virginia Magliuolo "ogni lavoratore è spinto da una moltitudine di differenti fattori e la nostra ricerca dimostra come lo scarto fra motivazioni economiche e non economiche possa avere importanti implicazioni sull'impegno e la soddisfazione dei dipendenti. È provato che il coinvolgimento e l'impegno sono fattori importanti sia per la produttività dei dipendenti sia per il successo organizzativo complessivo". Come dire cerchiamo, come management, di coinvolgere di più i dipendenti oltre a soddisfare le loro esigenze. **(5)**

---

## Testo 2

### **Franceschini annuncia: i privati potranno gestire i monumenti statali**

I privati potranno gestire i beni culturali statali. Lo ha annunciato oggi il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, nel corso della presentazione a Roma della prossima campagna di raccolta fondi lanciata dal Fai (11), che ha anche illustrato l'evento del del 18 ottobre prossimo: per tutta la giornata il Fai (Fondo per l'ambiente italiano) aprirà al pubblico numerose bellezze spesso chiuse durante il resto dell'anno o appena restaurate. E proprio il Fai ha le carte in regola per partecipare alla selezione per la gestione dei siti statali (12) annunciata dal ministro il quale ieri ha firmato il decreto ministeriale che dà attuazione alla novità. L'appello è rivolto a quegli enti del terzo settore che hanno, per statuto, la finalità di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (13), che hanno un'esperienza almeno quinquennale in tale settore e che negli ultimi cinque anni hanno maturato un'esperienza nella gestione di monumenti pubblici o privati.

Caratteristiche che il Fai possiede: nel corso della sua storia quarantennale ha, infatti, recuperato almeno 50 beni, che ora possiede, 30 dei quali sono aperti al pubblico. Inoltre, più volte l'anno i volontari del Fai sono impegnati nell'aprire e guidare i cittadini nella visita dei luoghi d'arte (14) spesso chiusi durante l'anno o poco conosciuti o ancora famosi ma freschi di restauro. Come accadrà il prossimo 18 ottobre: un'intera domenica da dedicare all'arte, accompagnati da giovani ciceroni reclutati fra le giovani leve dal Fai. Circa 130 città esporranno le loro bellezze più nascoste, che potranno essere scoperte grazie a visite guidate per le quali i giovani del Fondo ambiente chiederanno solo un contributo libero (15). La lista di tutti i monumenti aperti durante la FaiMarathon del 18 ottobre è sul sito del Fai ([www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)).

Un'intensa attività che richiede un apporto continuo di risorse. Ecco perché, sempre ieri, il presidente del Fai, Andrea Carandini, e il suo vicepresidente, Marco Magnifico, hanno lanciato la campagna „Ricordiamoci di salvare l'Italia”, una raccolta fondi a cui ciascun cittadino che abbia a cuore il patrimonio del Paese può partecipare inviando un Sms o chiamando il numero 45592 (16). In questo modo si potranno effettuare donazioni da 1 a 5 euro.

Il decreto che apre i monumenti alla gestione dei privati incentiva attività come quelle messe in campo dal Fai. Il provvedimento prevede, infatti, una concessione d'uso dai 6 ai 10 anni, che, però, in casi particolari può arrivare a massimo 19 anni. Entro due mesi i segretari regionali dei Beni culturali stileranno liste fino a dieci da „offrire” ai privati (17). A quel punto, il ministero indirà un avviso pubblico e un'apposita commissione aggiudicherà il bene all'associazione o fondazione che presenterà il piano economicamente più vantaggioso (18).

Progetto che dovrà contenere il programma di conservazione, di (se necessario) restauro del bene, della sua valorizzazione e della conseguente apertura al pubblico (19). Il concessionario potrà – entro i limiti fissati dalla normativa in materia – stabilire il prezzo del biglietto e avrà la possibilità di attivare una serie di servizi aggiuntivi. Lo Stato incasserà la concessione – depurata di eventuali spese di restauro sostenute (20) dal concessionario – e, soprattutto, potrà aprire al pubblico monumenti ora chiusi o dimenticati.